

missione non si è dissimulati gli obbietti che potevano venire da molte parti della Camera, ha pensato di proporre un ordine del giorno, che nel suo modo di vedere dovrebbe attenuare di molto le suscettibilità di coloro i quali giustamente si preoccupano delle conseguenze che porta questa specie di coltura nelle nostre campagne.

L'ordine del giorno, che la Commissione si augura che possa essere accolto anche dal signor ministro, sarebbe il seguente;

« La Camera confidando che il Governo nel regolamento generale da compilarsi per la risicoltura porrà principalmente come precettiva per i regolamenti locali:

1° Una distanza minima dall'abitato, secondo le condizioni diverse dei luoghi;

2° La natura e quantità minima d'acqua necessaria alla risaia, avuto riguardo al diverso stato atmosferico ed alle altre condizioni locali;

3° La prescrizione di una vigilanza sulle abitazioni e sull'acqua potabile per i coltivatori,

4° Il diritto di rivocare in ogni tempo le concessioni;

Passa alla discussione della legge. »

MINISTRO PER L'INTERNO. Dichiaro che non ho difficoltà di accettare l'ordine del giorno, proposto dalla Commissione, quantunque alcuni paragrafi di esso possano sembrare superflui. Infatti la legge, per ciò che si riferisce alla distanza delle risaie, lascia alle amministrazioni locali le opportune principali disposizioni; e forse l'amministrazione centrale si troverebbe impacciata nel determinare quale, su tutta la superficie del regno, debba essere la distanza minima da osservare; ciò nonostante credo si possa trovar modo di dare su questo proposito norme obbligatorie per tutti i luoghi in cui la risicoltura sia possibile.

Parmi inoltre che quest'ordine del giorno accenni più al modo di coltivazione nell'interesse dei proprietari, che ad un bisogno nell'autorità centrale di prestabilire quanto ha tratto alla quantità d'acqua necessaria per coltivare le risaie; essendo evidente che il proprietario stesso sarà soprattutto interessato a che questa quantità sia adeguata: ma anche non dissentendo da ciò, soggiungerò sembrarmi poi conveniente che l'amministrazione centrale sia preposta a quanto concerne le abitazioni e l'acqua potabile pei coltivatori, onde possa provvedere a qualunque cosa occorra per esse.

Quanto finalmente all'ultima parte dell'ordine del giorno che riguarda il diritto di rivocare in ogni tempo le concessioni, noto essere ciò compreso nei generali regolamenti d'igiene, perocchè il Governo cui incombe l'obbligo di sovrintendere alla pubblica salute deve aver sempre la facoltà di ritirare le concessioni che la esperienza mostrasse nocive. Ad ogni modo siccome *quae abundant non vitiant*, credo che il regolamento potrà essere utile, e quindi non ho difficoltà di accettare la proposta.

DE BLASIO TIBERIO. Domando la parola.

CORSI, relatore. Io mi credo in dovere di dare qualche schiarimento sull'ordine del giorno stato proposto dalla Commissione, che forse non è stato chiaramente inteso dal signor ministro. La prima condizione della distanza, la Commissione ha creduto di porla, perchè gli sembrava che il modo un poco generico, col quale è accennato che dovesse essere prescritta la distanza (di cui all'articolo primo), non assicurasse abbastanza che in ogni regolamento locale vi debba essere stabilita una distanza tra l'abitato e le risaie.

Volendo determinata la quantità minima d'acqua, non è stato nell'intendimento nostro prescrivere ai coltivatori di quanta acqua si dovranno valere, ma il signor ministro sa certamente come fra i provvedimenti che si sono sostenuti efficaci per togliere la mala aria delle risaie, v'è quello che l'acqua debba essere sempre corrente; ora per averla sempre corrente, sarà necessario che il regolamento stabilisca, che una data quantità d'acqua debba essere nelle risaie, quanta basti per mantenere la corrente, vale a dire che i coltivatori sieno obbligati a mantenere l'acqua sempre corrente, anco senza determinarne la quantità.

La Commissione intende con il terzo membro dell'ordine del giorno, che sia adempita la prescrizione di vigilanza sulle abitazioni. Il diritto di revocare le concessioni è stato posto solo per togliere i dubbi che potrebbero nascere. Potrebbe accadere che un proprietario dicesse: io ho stabilito le risaie, ho subito spese ragguardevolissime, l'ho fatto sotto la fede di una legge, la quale mi affidava che adempite certe date prescrizioni potevo coltivare a riso; non potete revocare la concessione, quando io ho adempite le condizioni che mi furono fatte da una legge, ed obbligarmi a togliere una coltivazione e subire un deperimento nel fondo stesso.

Per togliere queste questioni (che io mi guardo bene dal risolvere), la Commissione ha creduto di porre anche la quarta condizione sul suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Commissione avendo concluso il suo ordine del giorno col proporre che si passi alla discussione della legge, parrebbe suo desiderio che fosse posto ai voti anche prima della discussione generale. L'onorevole De Blasio ha domandata la parola su quest'ordine del giorno?

DE BLASIO TIBERIO. Io domandava la parola sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Pro o contro?

DE BLASIO TIBERIO. Contro.

DEMARIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Che desidera l'onorevole Demaria?

DEMARIA. Di parlar contro.

PRESIDENTE. Lo so, l'onorevole Demaria è iscritto, e sarà il primo ad aver la parola, quando s'incominci la discussione generale della legge. Ma ora si tratta dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.